OSSERVATORIO FISCO

Anno IX – n. 6
16 NOVEMBRE 2017

IN QUESTO NUMERO

In primo piano

- PROIETTI UIL: "Per AG. Entrate primo obiettivo lotta evasione (AdnKronos)

Dalle agenzie

PROIETTI-TURCO: "Niente colpi di mano su privatizzazione"(Italpress) p.3

Rassegna stampa

- "Paradise Papers: tutti i nomi degli italiani coi conti off shore" (Il Giornale) p.4
- "La UE evade ancora" (Avvenire) p.5
- "l'Elusione: male da ricchi che nessuno cura" (La Verità) p.7
- "l'UE dichiara guerra all'evasione ma solo quella degli Altri paesi" (Libero) p.6

Sul Web

- "Media tradizionali vs OTT Web. Contenuti "locali" chiave di svolta nella guerra vs Google & C." (Newsline.net) p.8
- "Il più grande scandalo del mondo" (Finanza in chiaro) p.8

IN PRIMO PIANO

adnkronos

Proietti UIL: "Per AG. Entrate primo obiettivo lotta evasione"

Roma, 11 nov- "Il direttore dell'Agenzia delle Entrate semplifichi, come la Uil chiede da anni, tutto quello che c'è da semplificare nel rapporto tra cittadini e fisco". Ad affermarlo il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti: "per i lavoratori dipendenti e i pensionati il rapporto con il fisco è già ultra semplificato. Infatti, essi prima pagano le tasse e poi percepiscono lo stipendio e la pensione", dice. "Il lavoro autonomo, invece, decide come e quando fare il proprio dovere con il fisco: questa è la grande anomalia che bisogna affrontare e che è alla base dei 111 miliardi di evasione fiscale stimati anche quest'anno dalla commissione Giovannini. L'Agenzia delle entrate, mantenendo il suo profilo di ente pubblico, deve avere come primo obiettivo - sottolinea Proietti - la lotta all'evasione recuperando, così, risorse per tagliare le tasse a chi le paga".

- "Fisco, il Regno Unito nel mirino Ue per il trattamento delle multinazionali" (La Repubblica.it) p.8

- "Cresce la platea per il bonus da 80 euro. Per bus-treno sconto fino a 250 euro" (Il Sole24ore) p.9

- "Fermiamo il rubamazzo. Paradisi fiscali e disaccordi nella Ue" (Avvenire.it) p.9

- "La Ue evade ancora. Rinviata l'intesa sulla «nuova Iva». «Lista nera» in alto mare" (Avvenire.it) p.9

- "Ruffini: contro l'evasione fiscale serve una banca dati immobiliare completa" (IPSOA) p.9

- "Ue, Tajani: tassare i big del web (non solo). Meno tasse per cittadini-imprese" (Affari italiani) p.10

- "Paradise Papers? Il vero problema sono i paradisi fiscali in Europa" (Linkiesta) p.10

- Ue, web tax entro primavera (Italia Oggi) p.10

Agenzia delle entrate

>> Italpress
Agenzia di Stampa

ROMA, 31 ott - "La Uil ribadisce le proprie preoccupazioni sul preannunciato intervento di razionalizzazione organizzativa dell'Agenzia delle Entrate. Riteniamo inaccettabile che il Governo, a fine legislatura, pensi di ricorrere alla decretazione d'urgenza, nel tentativo di privatizzare la stessa Agenzia. Il fisco è un settore strategico della Pubblica Amministrazione, al quale si deve garantire assolutamente il mantenimento della forma giuridica pubblica". Così il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, e il segretario generale Uilpa, Nicola Turco. "Traslare il metodo di gestione di Equitalia all'intera Agenzia, costituisce un grave errore poiché pretende di omogenizzare e di equiparare funzioni differenti fra loro come quelle attribuite all'Agenzia delle Entrate di accertamento e controllo e quelle della riscossione, svolte dall'ex Equitalia. La corretta ed efficiente funzionalità del sistema fiscale - aggiungono -costituisce un bene primario della collettività da tutelare attraverso il mantenimento dello status di lavoratore pubblico, regolato dalle vigenti fonti normative e contrattuali. L'attuale direttore delle Entrate, invece di invocare norme speciali cui sottoporre i dipendenti, dovrebbe perseguire il fondamentale obiettivo di contrastare il forte fenomeno dell'evasione fiscale propedeutico così a una forte riduzione della pressione fiscale ormai insostenibile. La Uil - concludono - è impegnata a confrontarsi con le istituzioni parlamentari e, contemporaneamente, richiama l'attenzione della cittadinanza su un intervento legislativo, che, se realizzato, avrebbe conseguenze devastanti".

VAI AL SOMMARIO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 117.658
Diffusione 05/2017: 61.539
Lettori Ed. I 2017: 444.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

13-NOV-2017
da pag. 10
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

PARADISI FISCALI

Paradise papers, tutti i nomi degli italiani coi conti off shore

di **Luca Fazzo**

Chi sono gli italiani con i soldi nei paradisi fiscali? Leggendo i «Paradise Papers», venuti alla luce dopo l'hackeraggio dei computer di uno dei più famosi studi legale di tutto il mondo, spunta la Vitrociset. E poi i Rovelli e i Legionari di Cristo.

a pagina **10**

Lo Stato socio di un'azienda finita nei Paradise papers

Tra gli italiani con i soldi nei paradisi fiscali anche la Vitrociset. E poi i Rovelli e i Legionari di Cristo

L'UOMO DEL «CORRIERE»
Il finanziere Bonomi: «Sono cittadino svizzero non pago tasse in Italia»

LE REPLICHE
Come nel caso degli altri «papers» tutti spiegano: non c'è nulla di illegale

IL CASO

di **Luca Fazzo**
Roma

Embhè? Così se la cavarono due anni fa gli italiani finiti nelle «liste Falciani». Allo stesso modo risposero l'anno scorso quelli comparsi nei Panama Papers. E con un bell'«embè?» (ovvero: e allora? Che c'è di strano, dove sta il problema?) sembrano avviati a replicare i connazionali approdati alle cronache per l'ultima informata di rivelazioni, i «Paradise Papers» venuti alla luce grazie all'hackeraggio dei computer di uno dei più famosi studi legali del mondo, Appleby. Tutto legittimo, secondo gli intestatari. Ma bisognerà vedere cosa ne pensa la Guardia di finanza, che da una settimana sta setacciando la miniera di informazioni frutto dello scoop della *Suddeutsche Zeitung*. E, risvolti giudiziari a parte, i dettagli curiosi non mancano.

Si scopre, per esempio, che il più importante quotidiano italiano, il *Corriere della sera*, ha rischiato di finire in mano a un signore che le tasse in Italia non le paga: nei Paradise Papers compare il nome di Andrea Bonomi, il capo della cordata che venne sconfitta da Urbano Cairo nella conquista del «Corrierone». Si apprende che a controllare la finanziaria di Bonomi, la BI Invest di Lussemburgo, ci sono tre trust con sede nelle Isole di Jersey. Strano? Niente affatto, spiega Bonomi all'*Espresso*: «Sono solo cittadino americano e svizzero e non ho obblighi fiscali in Italia». Beato lui.

Stessa risposta da Felice Rovelli, erede della dinastia che negli anni Ottanta regnava sulla chimica italiana, e finita al centro di una tempestosa vicenda giudiziaria: «Sono residente negli Usa e cittadino americano», spiega per giustificare un trust creato da Appleby per la sua famiglia alle isole Cook. «Su quel trust pago le tasse al fisco americano», specifica Rovelli junior.

E la medesima spiegazione arriva da Camilla Cruciani, che sta (forse) al punto d'arrivo della catena di controllo di Vitrociset, azienda specializzata in sistemi di sicurezza, appaltatrice dei ministeri della Difesa e della Giustizia per forniture riservate, controllata da una catena di società nei paradisi fiscali utilizzati da Appleby, ultimo tassello a Curacao: «Sono io a capo di tutta la filiera - spiega la Cruciani a *Report* - e la struttura è complessa perché tutta la mia famiglia vive all'estero». Che la Vitrociset avesse sede in un paradiso fiscale lo aveva denunciato già nel 2007 una inchiesta di *Repubblica* sugli appalti per l'aeronautica, ma oggi si scopre qualcosa in più: che il colosso è considerato un cliente inquietante dagli stessi avvocati di Appleby, che in una mail lo definiscono «oltre il nostro appetito di rischio». Cosa avranno intravisto di così allarmante, gli gnomi dello studio legale, per arricciare così vistosamente il naso? E cosa ne pen-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 138.370
Diffusione 05/2017: 113.790
Lettori Ed. I 2017: 292.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

08-NOV-2017
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

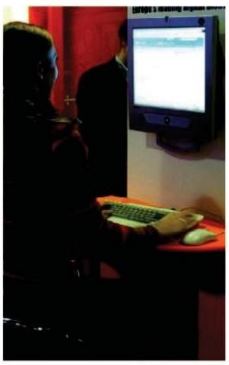
Il fatto. Sulla tassazione serve unanimità, raggiungerla è difficile. Ferme le imposte sulle transazioni finanziarie e sui profitti dei colossi del Web

La Ue evade ancora

Divisi i 28 Paesi, frena la lotta ai paradisi fiscali E slitta l'Iva nazionale sul commercio elettronico

GIOVANNI MARIA DEL RE

Ancora un Ecofin all'ombra di uno scandalo sui trucchi fiscali di multinazionali e miliardari – Paradise Leaks – e ancora una volta dai ministri delle Finanze arriva il coro unanime alla lotta contro l'elusione fiscale. Eppure, la sensazione resta quella di un'Europa ancora in ritardo e spesso divisa. In effetti restano reticenza soprattutto da parte di alcuni Stati con un fisco fortemente conciliante (come il Lussemburgo, l'Olanda, l'Irlanda) o con territori off-shore (Olanda, Regno Unito).



PRIMOPIANO A PAGINA 5

Paesi Ue ancora in ritardo sull'evasione

Rinviata l'intesa sulla «nuova Iva» della Commissione. «Lista nera» in alto mare

Lotta blanda

Sul fisco serve unanimità, raggiungerla è difficilissimo
Regno Unito e Irlanda in prima fila nell'ostacolare ogni stretta fiscale. Anche la tassa sulle transazioni finanziarie e quella sui profitti dei colossi del Web faticano a fare passi avanti

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Ancora un Ecofin all'ombra di uno scandalo sui trucchi fiscali di multinazionali e miliardari – Paradise Papers – e ancora una volta dai ministri delle Finanze arriva il coro unanime per la lotta contro l'elusione fiscale. «Spero – ha detto ieri il vicepresidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, al termine della riunione dell'Ecofin – che i Paradise Papers ci aiuteranno a trovare nuovo slancio». Certo, il clima è cambiato, l'Ue ha fatto forti progressi a cominciare dallo scambio di informazioni, c'è un «combinato disposto di un clima internazionale in cui non c'è più la possibilità di non trasmettere informazioni», commentava ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Eppure la sensazione resta quella di un'Europa ancora in ritardo e spesso divisa. In effetti restano reticenza soprattutto da parte di alcuni Stati con un fisco fortemente conciliante (come il Lussemburgo, l'Olanda, l'Irlanda) o con territori *offshore* (Olanda, Regno Unito). E nell'Ue sulla fiscalità rimane l'obbligo dell'unanimità. Ieri, ad esempio, non è stato possibile approvare la proposta della Commissione Europea sull'Iva sul commercio online. Una proposta che prevede che l'imposta sia pagata nel paese del consumatore, un modo per combattere l'elusione della tassa che fa perdere 150 miliardi di euro l'anno all'Ue. E che, per semplificare la vita agli operatori, prevede uno sportello unico («One-stop shop») per la registrazione Iva. A chiedere «più tempo» è stata la Germania, per ragioni tecniche. A quel punto si è accodato il Lussemburgo. A dicembre dovrebbe andare in porto.
La grande partita del momento è però la "Lista nera" dei paradisi fiscali. La presidenza estone dell'Ue promette un accordo finale entro fine anno. «Stiamo

UIL
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

VAI AL SOMMARIO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 66.274
Diffusione 06/2017: 22.422
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

08-NOV-2017
da pag. 8
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

LE NUOVE CARTE

I paradisi fiscali reggono tutta l'economia Ma Elisabetta II è solo avida

di BRUNO TINTI

■ Anche se tutti fanno finta di stracciarsi le vesti per lo scandalo dei paradisi fiscali, nessuno dice la verità: il 60% dei capitali del mondo è nascosto nelle società off shore. L'interesse a combattere i «furbetti» non c'è perché l'economia mondiale si basa su questo sistema. E se lo si tocca, crolla tutto.

a pagina 8

L'elusione, male da ricchi che nessuno cura

Anche se in molti si stracciano le vesti, non si dice che il 60% dei capitali mondiali è nascosto dentro le società off shore Non si combatte il fenomeno perché le masse di denaro sono troppo ingenti: farle emergere tutte farebbe crollare l'economia

di BRUNO TINTI

■ L'evasione fiscale è odiata da tutti quelli che non possono permettersela. Così oggi una marea di operai e impiegati si indigna per gli spregiudicati investitori dei Caraibi: «Perfino la regina **Elisabetta**! Non c'è più religione». Contemporaneamente si accorda con artigiani, commercianti e professionisti per pagamenti «in nero» al fine di risparmiare l'Iva.

Su questo inciucio universale, ben noto anche all'ultimo dei politici, si regge l'economia universale. Che nessuno si azzarda a toccare, tutto sommato con ragione, per via delle prevedibilissime conseguenze: una crisi che - a paragone - quella del 1929 e quella del 2006 sono bazzecole. Il meccanismo è semplice: localizzare società controllanti imprese produttive o finanziarie in Paesi che garantiscano un prelievo fiscale minimo e che consentano alle società di operare fuori del Paese in cui hanno stabilito la loro sede. In questo modo, a seguito di operazioni di ingegneria fiscale che spostino la maggior parte degli utili in questi Paesi (in genere lasciando i costi nelle società che operano effettivamente nei Paesi dove è allocata l'attività produttiva), si ottiene un vantaggio fiscale enorme.

Secondo **Riccardo Ruggeri**, dall'analisi dei bilanci di Apple si apprende che, su 1.000 dollari incassati in Usa, 161,8 vanno in tasse; nei paesi del resto del mondo appena 14,2. Capito perché spendere i soldi in ingegneria fiscale conviene?

Il bello di queste operazioni è che sono considerate legali. Non si tratterebbe di evasione fiscale, ma di «elusione», pudicamente definita «un negozio giuridico o una concatenazione di atti giuridici di per sé leciti, al solo scopo di ridurre l'obbligazione tributaria». Quindi niente prigione, ma semplice recupero a tassazione di quanto fiscalmente «risparmiato»: il paradiso degli avvocati e dei commercialisti. Naturalmente sono «legali» per modo di dire; sarebbe più esatto parlare di liceità penale poiché, a livello tributario, non sono legali per niente. Ma l'inefficienza del fisco, la percentuale minima di accertamenti, il termine di prescrizione di 5 anni (per cui tutto quello che si è guadagnato prima nessuno lo può toccare) rendono a tal punto convenienti le operazioni elusive che addirittura le organizzazioni che le realizzano si fanno pubblicità su Internet. Sul sito *Paradisi-fiscali.org* la società Bsd garantisce «affidabilità e riservatezza»; e spiega che, servendosi di una società off shore (che Bsd stessa si incaricherebbe di costruire) «è possibile spostare alcune attività importanti in giurisdizioni estere e risparmiare o proteggere dei beni da pretese avanzate dai creditori». Per essere ancora più chiari, Bsd precisa che «le grosse società riescono a ottimizzare il loro carico fiscale, facendo figurare in perdita le succursali che si trovano nei paesi ad alta tassazione e realizzando profitti - occultati alle amministrazioni fiscali aggressive - attraverso società schermo».

Per la verità, quest'ultima affermazione fa sorgere molti dubbi sulla legalità penale di questo genere d'attività. Ma, al di là di ciò, bisogna domandarsi perché gli Stati tollerano questa situazione: in fondo non sarebbe difficile disconoscere la validità giuridica di ogni società off shore, ricondurre le imprese sotto l'esclusivo controllo fiscale del Paese dove si esercita effettivamente l'attività produttiva e sancire una presunzione assoluta di invalidità di ogni struttura societaria costituita nei Paesi inseriti in una (aggiornata e severa) black list.

Perché non si fa? Perché, addirittura, si opera in senso contrario, negando (in Italia) la rilevanza penale dell'elusione fiscale e abrogando la comunicazione obbligatoria al fisco per i contribuenti che hanno intrattenuto relazioni commerciali con soggetti compresi nella black list?

Non è difficile da capire. La già citata Bsd spiega che il 60%

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

VAI AL SOMMARIO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 05/2017: 75.105
Diffusione 05/2017: 25.982
Lettori Ed. I 2017: 215.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Libero

Dir. Resp.: Pietro Senaldi

08-NOV-2017
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it

Niente accordo sull'Iva

L'Ue dichiara guerra all'evasione Ma solo quella degli altri Paesi

■■■ Ennesima presa di posizione europea - almeno a parole - contro i paradisi fiscali. Di fronte allo scandalo dei Paradise Papers, che ha svelato una nuova lista di potenti che hanno evaso tasse grazie a conti off-shore, il ministro per gli Affari economici dell'Ue, Pierre Moscovici, è tornato all'assalto affinché Bruxelles adotti una lista nera comune di paradisi fiscali. «È importante che questa lista veda la luce nel 2017», ha scandito Mescovici entrando all'Ecofin a Bruxelles. Malgrado il coinvolgimento di Malta e dell'Isola di Man nello scandalo dei Paradise Papers, la lista dei paradisi fiscali su cui stanno lavorando la Commissione europea e l'Ecofin non includerà Pesi dell'Ue ha puntualizzato anche il nostro ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. A parole tutti d'accordo nel combattere l'evasione. Nei fatti un po' meno. Giusto ieri non è stato trovata un'intesa neanche sull'armonizzazione dell'Iva. Con Germania e Lussemburgo a irrigidirsi contro la proposta degli altri Stati. All'Ecofin non è stato trovato un accordo sul pacchetto Iva presentato dalla Commissione, ovvero la nuova serie di regole mirate a combattere l'evasione dell'imposta che ogni anno fa perdere all'Europa 150 miliardi secondo le stime di Bruxelles. La Commissione vorrebbe cambiare le regole che oggi rendono semplici le frodi Iva nelle transazioni transfrontaliere, (frodi carosello), che si basano sull'attuale esenzione. Ma senza il consenso di Berlino sarà difficile.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

VAI AL SOMMARIO

Media tradizionali vs OTT Web. Contenuti “locali” chiave di svolta nella guerra vs Google & C.

Il più grande scandalo del mondo

Fisco, il Regno Unito nel mirino Ue per il trattamento delle multinazionali

VAI AL SOMMARIO

Il Sole 24 ORE

Cresce la platea per il bonus da 80 euro. Per bus-treno sconto fino a 250 euro

Avvenire.it

Fermiamo il rubamazzo. Paradisi fiscali e disaccordi nella Ue

Avvenire.it

La Ue evade ancora. Rinviata l'intesa sulla «nuova Iva». «Lista nera» in alto mare

IPSOA
professionalità quotidiana

Ruffini: contro l'evasione fiscale serve una banca dati immobiliare completa

VAI AL SOMMARIO

affaritaliani.it

Ue, Tajani: tassare i big del web (non solo). Meno tasse per cittadini-imprese

LINKIESTA

Paradise Papers? Il vero problema sono i paradisi fiscali in Europa

ItaliaOggi

Ue, web tax entro primavera

VAI AL SOMMARIO